

7^a Rassegna Internazionale di Scultura Radicondoli - Belforte 3 luglio - 16 agosto 2005

a cura di Gilberto Madioni

Andrea Roggi

Il cerchio della vita



7^a Rassegna Internazionale di Scultura

Ideazione e consulenza artistica Prof. Gilberto Madioni

Catalogo Betti Editrice - Betti srl - Siena

Le fotografie delle opere sono state fornite dall'autore

Progettazione editoriale Luca Betti

Collana Artisti Contemporanei in Terra di Siena ISBN 88-7576-045-4 Euro 12,00 (i.i.)

Finito di stampare nel mese di giugno 2005 © Betti Editrice, 2005 Siena - +39 0577 289447 www.betti.it - e-mail: info@betti.it COMUNE DI RADICONDOLI ASSESSORATO

Cultura, Turismo, Pro Loco, Biblioteca, Rapporti con le Associazioni

"Tante volte i libri mi avevano parlato di opere meravigliose scolpite nel marmo di valenti artisti, e mi erano cadute

sotto lo sguardo fotografie di grandi monumenti passati immortali nel lungo cammino dei secoli, ma mai mi ero fermata dinan-

zi ad uno di essi. Stasera mi sono accostata a quei marmi bianchi che la Natura creò immensi blocchi informi, e che l'uomo

paziente lavorò col suo scalpello fino a foggiarne delle figure così vere che sembrano sentire e soffrire." (Dina Ferri,

Radicondoli 1908- Siena 1930). Così Dina Ferri rifletteva intorno alla scultura, nel novembre del 1928, a Siena.

E proprio a Dina Ferri, alla sua poesia semplice, ma tormentata, alla sua femminilità, e alla natura rimasta sempre al

centro del suo cuore e dei suoi pensieri, la sensibilità di Andrea Roggi dedica lo studio di una scultura in bronzo. Vogliamo

ringraziarlo per questo, per la costante disponibilità, e per aver accettato di esporre le proprie opere in questa nostra terra,

terra senese di confine.

Di esporre a Belforte, in una sua personale, accolta nelle vie del centro storico. Che diviene galleria d'arte all'aria aper-

ta. Momento in cui le opere esposte si trovano a dialogare con chi sceglie di venire da queste parti. E con chi da queste parti

vive, per nascita e per scelta. Momento per interrogarsi, insieme a Roggi, e al suo mondo artistico, sull'uomo, sulla vita, sul-

l'arte.

Che questa VII Rassegna Internazionale di Scultura possa continuare ad essere motivo e ragione in più per visitare il

territorio di Radicondoli, con i suoi perfetti scorci di campagna. Occasione per apprezzare il valore aggiunto che le sculture

di Roggi potranno comunicare a ciascuno di noi, in questa terra di Siena fatta di piccole belle cose, di grande autenticità, di

qualità e di poesia. Fatta di natura, di paesaggi perfetti, di cultura e di tradizioni.

E chissà cosa penserebbe Dina Ferri di una scultura a Lei dedicata... Da arte altra arte, e poi altra arte ancora...

L'Assessore

Daniela Brunetti

Arte, natura castelli Quell'antica attualissima tentazione

La "7º Rassegna Internazionale di Scultura Radicondoli-Belforte" prosegue con lo scopo di far conoscere e valorizzare ulteriormente queste terre a "due passi" dal capoluogo provinciale, oggi meta di turismo oltre che residenza abituale di ospiti provenienti da varie parti di Italia e dall'Estero. Vi sono territori come questi, in cui sembra che per un incanto misterioso, il tempo si sia fermato, ma non per evocare immagini di negletta arretratezza, come sottolinea l'Architetto Mariella Zoppi nella prefazione del volume "Radicondoli ed il suo territorio", bensì per esaltare la purezza di un paesaggio, di un ambiente, in cui convivono in armonia elementi naturali e testimonianze culturali.

Non stupisce che questo avvenga in Toscana, in una terra baciata dall'arte e dalla storia e dove il cielo ed il verde delle colline, compongono una antica particolare atmosfera.

I lievi pendii ricoperti di campi, di boschi, diventano una sorta di sublimazione del "bel paesaggio" e compongono suggestioni dove, la natura e la cultura, si uniscono definendo paesaggi, in cui la dolcezza dei profili collinari si scompone in ambiti più ristretti definiti dai giardini, dai poderi, dai boschi che si alternano alle pievi, ai borghi, alle case, alle ville, ai castelli ed ai tabernacoli. Di queste presenze sono particolarmente ricchi sia Radicondoli che Belforte. La stratificazione storica è parte fondante di questo processo rapportato ad un'area abitata dagli uomini fin da epoche lontanissime, le cui testimonianze affiorano nella campagna circostante ancora oggi. E proseguendo il cammino dei secoli, nel periodo medievale, il fiorire di castelli e borghi fortificati testimonia una vera e propria esplosione di vita. Dai territori intatti come questi emerge tutta la "magia" della Toscana dai suoi paesaggi evocativi, dai suoi tesori artistici, ma anche dalla sua concretezza dell'immediatezza e della capacità di comunicare dei suoi abitanti. Appare la cultura della quotidianità, della ospitalità intelligente della sua gente, del suo vivere comune, delle sue tradizioni popolari e della sua cucina. Vedere Radicondoli ed il suo territorio ed innamorarsene a prima vista è stata la molla che ha fatto scattare in me la proposta di dare vita ad un evento artistico di livello internazionale, l'unico del genere nella nostra provincia.

È nata così la Rassegna Internazionale di Scultura, giunta alla sua settima edizione. Assieme al Festival Musicale ha raggiunto ormai livelli europei, rappresentando un evento culturale di grande rilevanza.

Un evento che nasce con il fine ultimo di richiamare l'attenzione di operatori del settore, galleristi, amatori dell'arte e della natura, per la presenza di scultori di fama nazionale ed internazionale.

Un'impresa non certo facile quella di far sposare l'arte contemporanea con vie, vicoli, chiese, piazze, castelli, borghi, fuori dai normali contenitori espositivi, in mezzo alla gente comune.

Oggi, con l'avvento -per fortuna in declino in tutto il mondo-, delle varie "sperimentazioni" in arte, verrebbe l'obbligo di

pensare alla condanna che incombe sulla stragrande maggioranza degli scultori italiani e pure europei, creatori di corpi, di anatomie, di sembianze.

Il percorso attuale degli scultori, sia italiani che esteri, non è più quello della folgorazione improvvisa, della voluttà dirompente verso il "fare" qualcosa, verso il far nascere qualcosa fra le mani, pur di sentire e di seguire l'istinto generativo, creazionale. Per cercare le ragioni di questa compiutezza ideativa ed operativa, agli scultori contemporanei occorre non già risalire alle origini della storia dell'arte, quanto a quelle della geografia dell'arte.

Una terra, anche quella senese, dal sapore europeo, impregnata di plasma estetico antico, quanto antica è la conoscenza del mondo. Non è azzardato dire che la terra ed il nostro mare sono un inesausto giacimento di cultura e di espressione di antiche civiltà. Basta scavare nel nostro paese con le mani per restare abbagliati dall'emozione del ritrovamento. In una terra come è quella che caratterizza tutta la nostra provincia, pure il territorio di Radicondoli-Belforte, dove non solo i romani e gli etruschi hanno lasciato tracce della loro arte, è impensabile opporre alle antiche vestigia architettoniche sculture contemporanee trasgressive o derivanti da "assurde ricerche sperimentali". Sarebbe negativo opporre alla magnifica architettura di questi nostri antichi comuni, espressioni scultoree che non abbiano almeno il contenuto di una cultura che ci giunge sino ad oggi da lontano, pur rigenerata e ricercata.

La scultura contemporanea, quella vera, pulsante, vive splendidamente e si accosta alle vestigia delle nostre antiche costruzioni, solo quando rispetta l'anima profonda che è riscontrabile in tutta la nostra arte, espressione di grande civiltà che ci deriva dalle sue antiche origini.

Con questa 7^a Rassegna, pur presentando espressioni d'arte moderna, abbiamo voluto rispettare quella cultura che caratterizza al meglio l'arte europea, quella cioè dei grandi maestri dell'arte contemporanea.

Solo così crediamo di poter avvicinare il grande pubblico, quello fatto anche di gente semplice, verso forme molto più vicine alla loro mentalità, al loro modo di intendere ed al loro spirito a volte fatto di normali valori spirituali, sufficienti tuttavia a far apprezzare pure espressioni di arte contemporanea.

Gilberto Madioni Critico d'arte

La rotta dell'anima e dei sentieri dello spirito nella scultura di Andrea Roggi

di Gilberto Madioni

"E Dio creò la terra e creò l'uomo a sua immagine e somiglianza" : sembrerebbe questo l' inizio di una bella storia o favola con tanto di "c'era una volta", se questa favola non facesse parte della sacra scrittura di uno dei più antichi testi religiosi esistenti: la Bibbia.

Il nostro potrebbe sembrare un riferimento irriverente, parlando di Andrea Roggi, valente scultore, pittore e poeta, che ha fatto della sua attività artistica e della sua creatività, un credo personale in arte.

Già, perché Roggi inizia il suo cammino nel mondo dell' arte, dando vita al "Parco della creatività", che lascerebbe pensare ad un parco di opere d' arte, nel caso specifico sculture da lui eseguite in bronzo, pietra, marmo, ferro e metalli preziosi, in uno dei tanti splendidi luoghi della sua Toscana.

Invece per Roggi "l'arte o meglio la ricerca nell' arte" - sono parole sue - "è un mezzo ed un modello di sviluppo, quando non ha paura di contaminarsi con le cose della vita". Le cose della vita rappresentano la quotidianità, la storia di un paese, la tradizione che esso esprime nei gesti e nelle parole della sua gente.

Il Parco della Creatività di Roggi, è un immenso "laboratorio" di ricerca di idee nel mondo dell'arte, esempio concreto di come un sogno si possa tradurre in realtà se si ha la forza e la capacità di poterlo condurre a fondo. Il suo "parco" sta dentro una precisa dimensione dello spazio, che è la campagna di Manciano, dove Roggi è nato, cresciuto, vive ed ha lo studio, nella ubertosa Valdichiana nella campagna toscana, scrigno ideale per l' arte; un'arte che si ritrova nella storia dei secoli più antichi, forse fin da quando un Essere superiore o una entità cosmica, "dette vita alla terra ed all'uomo". Qui, in questo angolo della Toscana, dove tutto parla d'arte, e che del passato ha lasciato tracce dei primi uomini, degli etruschi, dei romani, degli uomini del Medioevo, del Rinascimento sino a giungere ai giorni nostri, si è formato il maestro di Castiglion Fiorentino. In questa terra di uomini famosi, di Santi, che hanno caratterizzato la vicina Cortona, Roggi si è creato quasi una religione di vita. La vita veduta come un dono di una entità superiore, che l'uomo deve difendere dal momento in cui apre gli occhi al mondo, sino alla morte, per riprendere attraverso i figli, così, per l' eternità. Credenze di sapore cristiano cattolico quella di Roggi o religione del cuore? Indubbiamente come i cristiani ravvedevano nel pesce il ciclo della vita e della morte, per rinascere a nuova vita, così Roggi in tutte le sue opere, siano esse sculture o dipinti, lascia spazio alla sfera o al cerchio, simboli di perfezione che rappresentano un' energia che





muove tutto, attorno agli esseri viventi.

Come la massoneria ravvedeva nella perfezione del triangolo il muoversi eterno dell' universo cosi Roggi, si è dato una religione, che abbiamo definito del cuore, che caratterizza tutte le sue opere in arte.

Il suo è un concetto di religione universale, una difesa estrema delle radici dove ognuno di noi nasce e vive, radici da tramandare attraverso i figli e nel suo caso attraverso l'arte; un messaggio da difendere per far apprezzare anche a chi viene da altri paesi o civiltà, ciò che si trova nella sua terra nativa.

Ci potremmo chiedere perché per il "Parco della Creatività", Roggi ha scelto di dare vita ad un monumento di oltre quattro metri di altezza che campeggia al centro dell' area dedicata a Roberto Benigni, autore ed interprete del film "La vita è bella", una storia di vita e di morte che ha procurato all' Italia riconoscimenti nel campo cinematografico in tutto il mondo, assicurandoci pure diversi Oscar. Sembrerebbe una contraddizione da parte di un artista dedicare un monumento ad una persona anche famosa, in quello specifico settore culturale, ancora giovane e vivente! Non è un caso che l' autore del film "Pinocchio", film che ha seguito nel tempo "La vita è bella", sia nativo a due passi da Manciano, in quella frazioncina in mezzo ai campi, detta "Misericordia", dove Benigni è nato ed ha vissuto la prima















adolescenza con i suoi genitori, umili contadini. Ma il monumento a Benigni, non vuole essere uno specifico omaggio al celebre attore da parte di Roggi, quanto un esempio di quella vita che corre e scorre e che fa parte della sua filosofia o teoria in arte. Un luogo di incontro di bambini ed anziani, quel Parco iniziato da Roggi e che a settembre prossimo, dovrebbe espandersi in un'area acquistata dal maestro aretino, che sorge attorno al grande laboratorio o fucina di idee della casa del maestro, dove trovasi pure un museo personale (oltre duecento sculture di Roggi esposte all' interno), con accanto centri di fusione o microfusione, dove l'arte si coniuga con la vita quotidiana del maestro, con figli e nipoti ancora in età scolare, moglie anch'essa impegnata nell' arte orafa e mamma a tempo pieno ed i genitori dello scultore che lo affiancano per dare vita al Parco stesso: quella contaminazione dell' arte, con la vita

di ogni giorno, di cui Roggi non solo non ha timore, ma che rappresenta per lui sale della sua vita da artista. E quel monumento a Benigni, una specie di "burattino" divertente ed allegro, che anticipa la favola del Pinocchio di Collodi, interpretata poi dallo stesso Benigni, non è forse un allegro omaggio alla vita? Il ciclo di Pinocchio o del gioco, che l'artista sta affrontando attualmente, forse prendendo proprio spunto da Benigni uomo in carne ed ossa, ma dalle movenze naturali e dal fisico quasi ligneo, che ricorda il vero burattino Collodiano, si muove e nasce nel laboratorio di idee del Parco, alternandosi a sculture di Santi (vedi lo splendido monumento realizzato ed inaugurato recentemente da Roggi a Cortona dedicato a Santa Margherita o quello a San Donato, antistante l' ospedale di Arezzo, che porta quel nome, o la splendida realizzazione di Santa Caterina da Siena, in versione europea, progetto presentato a Castiglion d' Orcia nella Rocca di Tentennano, ed in procinto di una futura realizzazione a versione naturale.

A luglio attende Andrea Roggi, la "VII Rassegna Internazionale di Scultura Radicondoli Belforte", che vedrà le sue sculture in una personale per le vie, i vicoli, gli angoli medievali di Belforte, antico comune in terra senese. Lo scorso anno vi si tenne la mostra del maestro senese Alberto Inglesi, con le sue splendide opere cariche di sensualità, quest'anno Roggi si presenta con opere che pur nella loro moderna classicità, saranno messaggio della sua teoria "religiosa", dell'amore alla vita, dove anche un bacio fra innamorati (sarà il tema del manifesto della mostra che vedrà nell'incontro delle bocche dei due amanti la presenza della sfera, unione della vita, completamento di un atto vitale, espressione di amore profondo) rappresenta l'inizio di un ciclo vitale a due su questa terra. A Belforte Roggi porterà anche uno studio in bronzo, dedicato alla poetessa pastora Dina Ferri, nativa di quei luoghi. Un dono a quella Amministrazione Comunale, per uno stimolo alla realizzazione di un monumento naturale alla Ferri, in difesa di quelle radici e tradizioni da tramandare ai posteri, attraverso i giovani, per non "dimenticare", quello che la giovane poetessa cantò attraverso i suoi versi, di quella meravigliosa terra della Montagnola senese, fatta di boschi, di prati, di pascoli, di vita semplice, di orizzonti senza fine, di tramonti dorati, di visioni del mare lontano, di un mondo tanto bello e vasto cui solo un grande creatore aveva potuto dare vita, e che la giovane poetessa si trasportò nel cuore, nell' immaginazione e nella fantasia, fino agli ultimi giorni di vita trascorsi all' ospedale di Siena, lontana dal luogo tanto amato.

Il Pinocchio di Roggi rientra nel discorso della toscanità, come le poesie di Dina Ferri, apprezzate dal grande Mario Luzi, che fra queste parti trascorreva giorni di vacanze estive.

Questo è Andrea Roggi, scultore già noto, la cui ricerca in arte è sostenuta da una filosofia personale che ne fa un artista originale ed unico.





Il cerchio della vita



Sapessi

Sapessi quel che ho fatto un giorno per fuggire sapessi quel che ho fatto per sognare sapessi quel che ho fatto per cantare o solamente per parlare quel che ho fatto per andare per andare lontano sapessi quel che ho fatto per volare

ma se sapessi che non ho fatto niente ma ho sognato solamente



Quando ti poni davanti allo specchio ti vedi più forte, più alto o più vecchio ti guardi di nuovo la figura svanisce e solo i segni vengono fuori segni di un giorno di un'ora di un attimo

ma gli attimi i tuoi attimi durano tutta la vita e se li cancelli non vedi nessuno dentro la stanza neanche il tuo corpo neanche il tuo volto di te rimane solo un segno...





L'acqua nel deserto scorre e fa brillare come diamanti ogni granello di sabbia che tocca



È una donna dipinta d'estate e corrosa dalla pioggia di febbraio. Corre sui nostri ricordi, mentre noi sorridiamo stanchi, e ancora c'è una donna accanto noi velata di tristezza misteriosa. Sorella che mi ascolti, terra del mio paese, dei miei giorni, lascia ancora su di me fiori distratti velati di tristezza, dalla tristezza di sentirsi uomini. Porta di malinconie di primavera dentro il nostro respiro per cacciare i mostri del rimpianto, perché l'angoscia non ci corroda il cuore

Un soffio di vita si sprigiona dai nostri corpi sopraffatti e sboccia forza ed energia





che grida il suo dolore
che respira la nebbia
lei fu respiro e pianto,
lei fu sogno.
Lei fu la coltre di luce
lei fu la lacrima e lo scherzo
da dove nascemmo tanto tempo fa.
Tu la vedesti, ne ascoltasti
Il canto nel silenzio,tu la volesti accarezzare
Sopra ogni altro sogno,
tu ne facesti lo sputo di Dio,
e ne ascoltasti battere il cuore.

Ascolta ancora, riposa, come riposano dentro di lei i mondi che ci generarono, i mondi in cui ritorneremo, senza cercare scampo, in lei che vive nel suo gelo ti portò il sole.

...ad Enzo Scatragli (Scultore)

da "Luci e Ombre della luna"

Paolo Scatragli

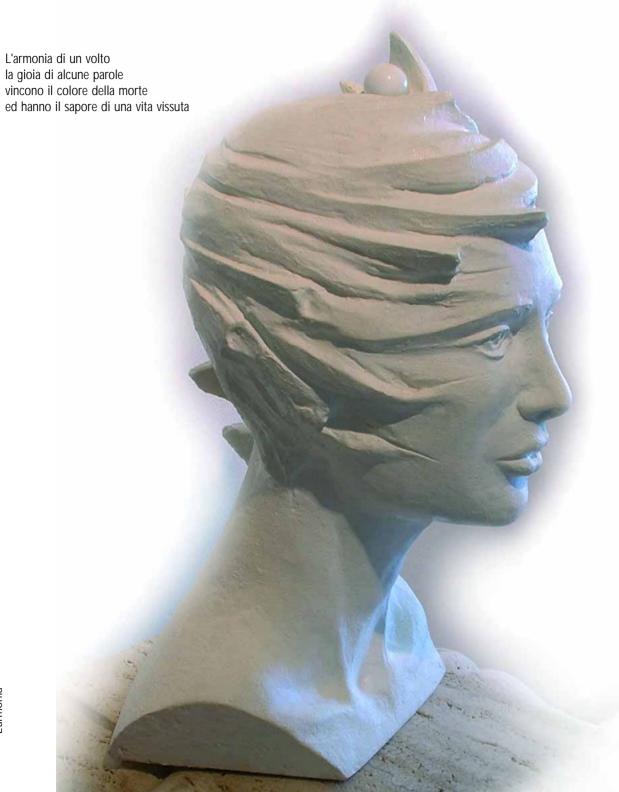












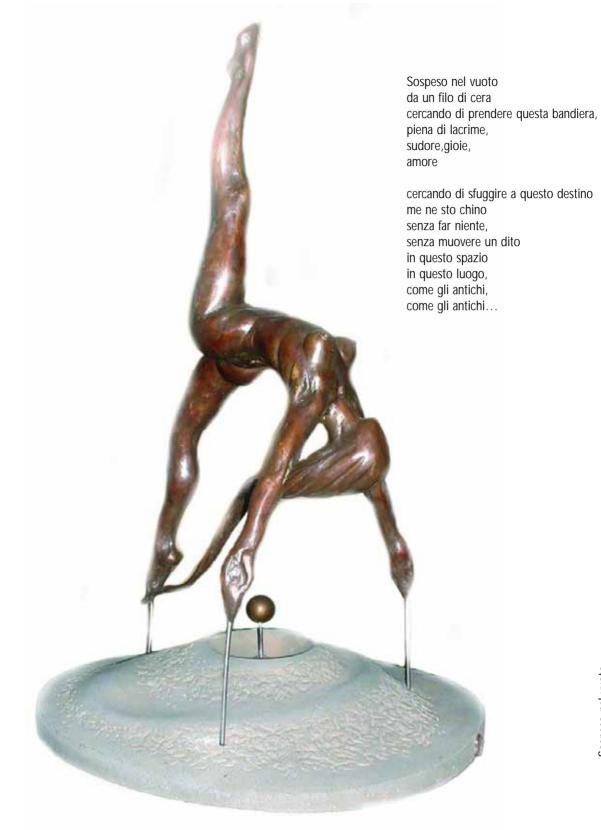


E sale ogni giorno quel muro intorno intorno a noi

e sale ancora quel muro maledetto quel muro che taglia lo sguardo di netto non fa vedere non fa sognare ma solo chinare la testa di nuovo

e cresce quel muro ed è sempre più duro andare avanti

Sospeso nel vuoto







I sogni e i segni ritornano e si rincorrono sulle delusioni, riprendono a parlare, ci dicono che fare si mettono a urlare

ma i sogni come i segni che rimangono sulla pelle ricordano storie belle ed ogni segno in più ricorda chi eri tu ricorda chi sarai perché senza i tuoi segni lo stesso no non sei e nei tuoi sogni rivedi i tuoi segni sempre più profondi ci metti le tue mani e non li vedi più, li senti che riparlano ma non li ascolti più...

Quante nuvole nei tuoi occhi non riesci più a vedere non riesci a sapere se al di là delle tue mani ci son porci o ci son cani che ti azzannano le idee che ti sporcano la mente

quante corde hanno i tuoi polsi non riesci più a contarle con le dita della mano sei legato e non sai come a questo triste destino...





Il fiore e il bronzo soli e immersi nella velocità quotidiana per un attimo uniti a realizzare un sogno magico

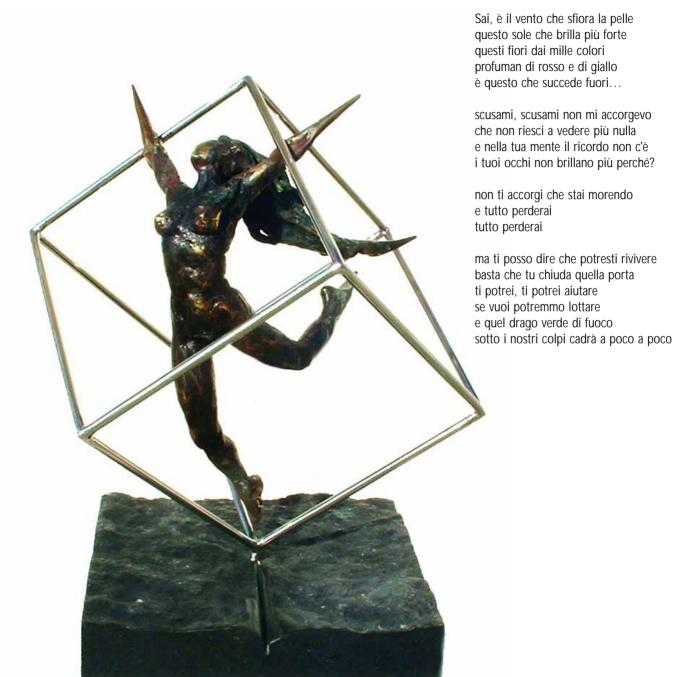
forse rimarrà un sogno ma inciso nella pelle come la più profonda delle cicatrici

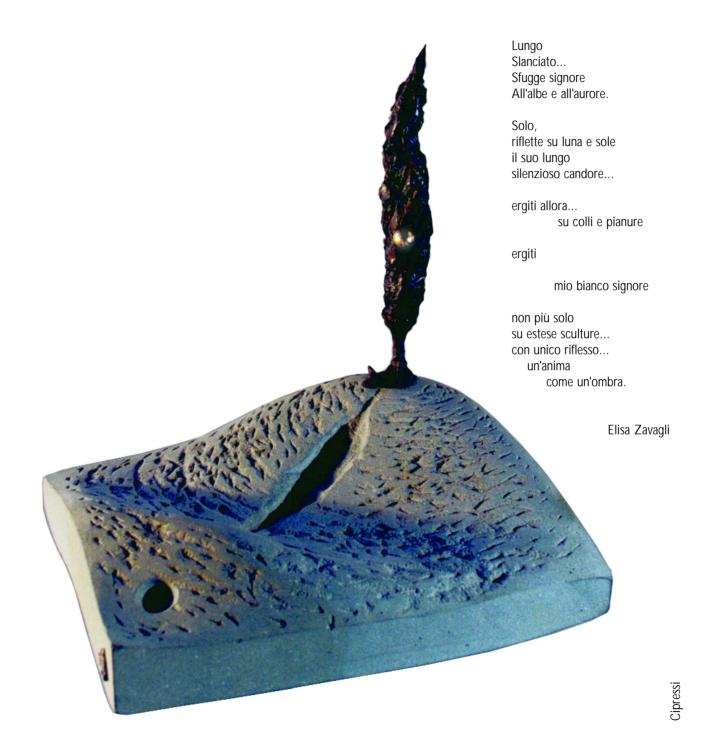






Ogni giorno che sfiora la nostra mente incide la nostra vita segna e disegna ancora una volta il nostro io





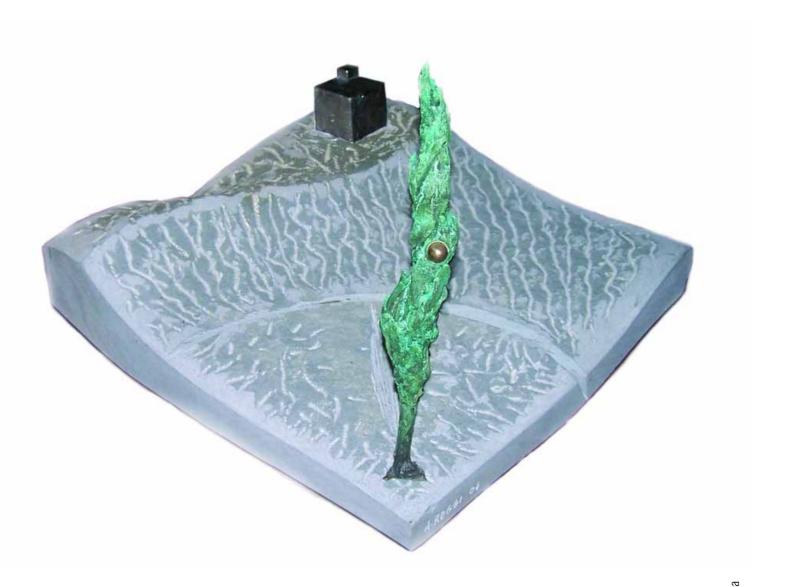


Lo scalpello in un attimo incide la pietra e per un attimo rimane scolpita ma sembra un'eternità...

il raggio di luce sfiora ed accarezza la foglia che cade e per un attimo rivive più bella che mai...

solo l'essenza della vita attraversa mille muri senza essere scalfita, ma... esiste...





Ogni giorno rimani ogni giorno ti chini a raccogliere sabbia che ti fugge dalle mani

ogni giorno ti chini a raccogliere pietre da lanciare in alto più in alto che puoi

















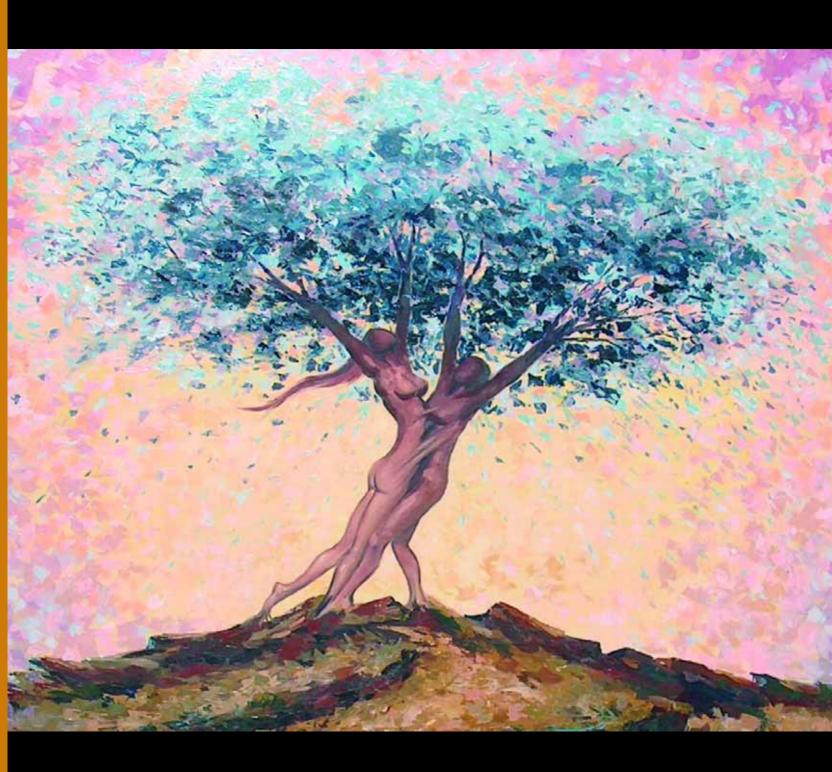
Un filo sottile che lega le nostre mani i nostri occhi i nostri sorrisi

Un filo sottile ci sospende, ci libera e unisce stringendoci fondendo le nostre membra rimanendo uniti pur distanti legati da un filo sottile

> Un filo sottile si può spezzare Un filo sottile Si può intrecciare

Il nostro filo sottile è forte come la passione che ci unisce quando siamo insieme

Il nostro filo sottile è libero come i nostri corpi nella dolcezza dell'amore

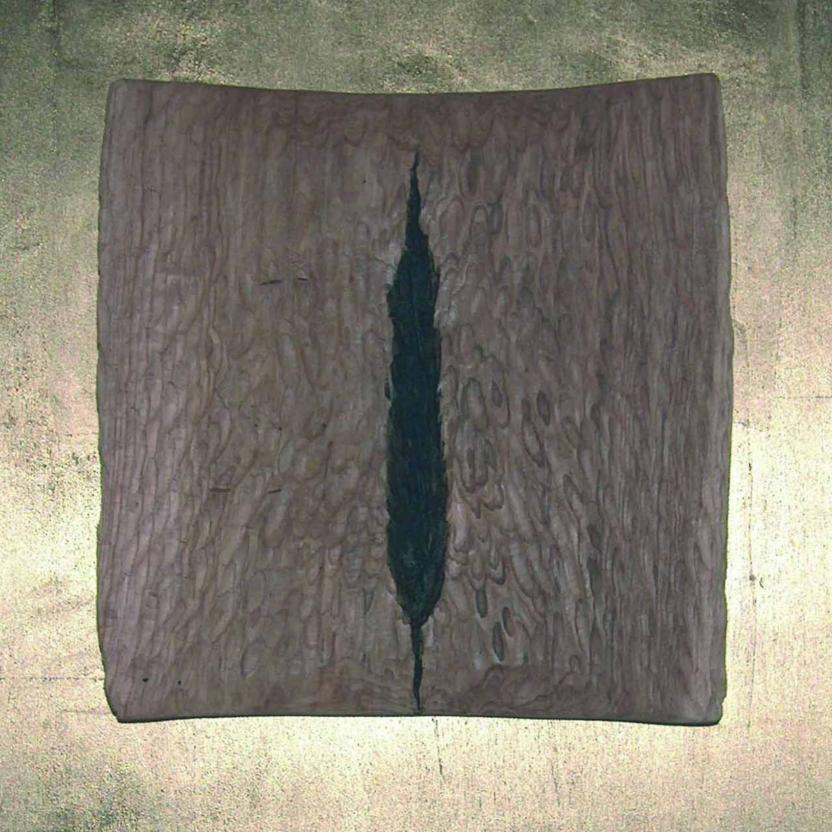






Come un vomere penetra la terra così dentro la notte di un pensiero scavò profondo la lama luminosa di un ritorno.

da "Come una commedia" Paolo Scatragli



Nei vuoti della vita ci sono le parole ci sono i pensieri e le corse per non arrivare ami i vuoti della vita sono i momenti che non ti senti vero che non ti senti i vuoti della vita non si vedono più riempiti come sono dalle macchine e TV Vuoti



Il sole trafigge l'aria come una lama, nel viale alberato di cipressi altissimi. Sembrano uomini, sono solo alberi, in fila come giorni, in fila dritta per quanto la vita si contorce, contorce gli uomini come tronchi di ulivo...

da "Come una commedia" Paolo Scatragli Ogni attimo passato con te vorrei che fosse un attimo infinito per dirti tante parole che in un attimo non si possono dire

Ogni attimo passato con te vorrei che fosse un attimo infinito per farti tante dolci carezze che in un attimo non si possono fare

Ogni attimo passato con te vorrei che fosse un attimo infinito per sentire il tuo cuore che per un attimo batte per me







Creatività





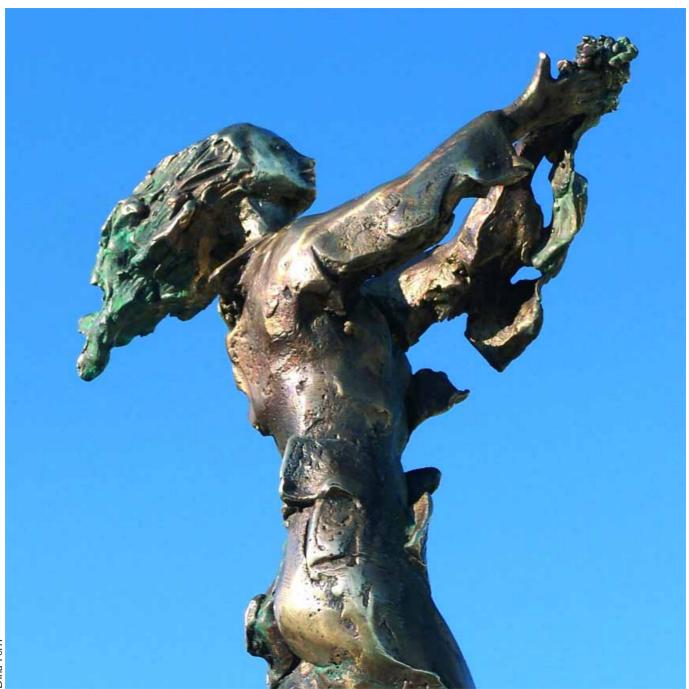
Dipinto sul viso sul viso di gesso un sorriso amaro sempre lo stesso

il tempo passa scorron le ore cambia il viso cambia il cuore

e dopo notti e giorni di cammino ti guardi allo specchio ti guardi da vicino e scopri che ancora sei un bambino







Dina Ferri







Andrea Roggi nasce a Castiglion Fiorentino nel 1962. Ha iniziato a dipingere nel 1977; il passaggio alla scultura è stato graduale, ma già fin dagli inizi l'artista preferiva dare una configurazione spaziale alle sue pitture. L'attività creativa di Roggi può essere ricondotta ad un continuo lavoro alla ricerca dell'essenza dell'animo umano, per metterne a nudo le difficoltà, ma anche i gesti d'orgoglio liberatori, le speranze, le amarezze, con un linguaggio forte, asciutto, vibrante di solidale comprensione.



Nel 1991 fonda il laboratorio artistico **"La Scultura di Andrea Roggi"** dove realizza interamente le sue opere in bronzo, pietra e metalli preziosi. Ha

realizzato numerosi monumenti pubblici in Toscana e Umbria, tra i quali il **Monumento alla Creatività "Roberto Benigni"** posto nel **"Parco della Creatività"** a Castiglion Fiorentino.

Dal 2001 inizia la collaborazione con la University of Georgia con sede in Cortona per un approfondito studio sulle tecniche per la fusione a cera persa che vengono realizzate in loco dagli studenti statunitensi.

Nel 2002 realizza il "Andrea Roggi Creativity Studio", a Manciano di Castiglion Fiorentino, accanto al "Parco della Creatività", un luogo aperto al pubblico e dedicato all'esecuzione e all'esposizione di sculture e quadri, in cui artisti si incontrano e realizzano interamente le loro opere in bronzo e pietra.

Tra le sue recenti opere pubbliche realizzate, segnaliamo il monumento alla memoria del *Sovrintendente Capo della Polizia di Stato Emanuele Petri*, posto nella stazione Ferroviaria di Castiglion Fiorentino; il monumento a *Papa Giulio III* a Monte San Savino; *Santa Caterina da Siena*, posta nel museo Cateriniano di Castiglion D'Orcia; *Santa Margherita*, realizzata a grandezza naturale e collocata nel sagrato della chiesa di San Marco in Villa a Cortona; un bassorilievo dedicato a *Santa Lucia* per la chiesa di Cesa a Marciano della Chiana.

La sua ultima fatica è la scultura rappresentante *San Donato*, Patrono di Arezzo che è stata posta nella piazzetta antistante l'ingresso principale dell'Ospedale di Arezzo, inaugurata il 23 febbraio 2005, nell'occasione del primo centenario del Rotary International.